

7-8-2015

Ultima ^{manifestazione} spettacolo di Delfina Colarusso Rafuano
a Cantano

Cara maestra di arti e di mestieri – più propriamente si direbbe di arte e di bellezza-, un grazie vivissimo parte dal nostro cuore per tutto quello che, ormai relegato nelle fitte nebbie del passato, ci hai fatto rivivere quest'oggi, questa sera, nell'averlo plasticamente riproposto con la tua passione, la tua tenacia, la tua pazienza.

Grazie a tutto ciò abbiamo potuto tuffarci nelle rarefatte atmosfere di ieri, quando le donne, le nostre donne, amavano sognare e inseguire i loro ideali; quando con autentico spirito di sacrificio si levavano di buon mattino e con lena correvano alla madia ad impastare il pane, o ai campi, o al telaio, o all'opera "leggiadra" del ricamo.

Abbiamo rivisto, così, con la fantasia e col cuore, quadri bucolici ormai quasi scomparsi dalle nostre montagne: miti pecorelle belare, fiere mucche incedere maestose, giovani e vecchi pastori suonare il flauto di canna costruito da sé presso il cammino, d'inverno.

Abbiamo ancora visto innanzi ai nostri occhi fanciulle sognanti, intente a tessere la tela con la canapa filata dalla nonna o, alla flebile luce della lucerna, costruire merletti, ispirandosi ai fiori della natura, non di rado ai rosoni policromi delle cattedrali, magari appena intraviste sulla pagina ingiallita di un qualche libro fortuitamente rinvenuto in un vecchio scaffale.....

Con emozione abbiamo sentito correre per l'aria le note struggenti della zampogna, evocatrici di lontani suggestivi Natali quando, fanciulli, a bocca aperta e con occhi sgranati, ci s'incantava innanzi alla rude figura dello zampognaro.....

Come una calda carezza all'animo ci è giunta, infine, la candida soffice lana che la pecorella ci ha donato: nella sua morbidezza, nella sua preziosità di fibra naturale, ci prometterebbe sonni tranquilli, se volessimo di nuovo apprezzarla, valorizzarla, amarla, come appunto un tempo era costume.

Allora, infatti, ben lungi dal venire spietatamente bruciata dopo la tosatura della pecora-come purtroppo oggi avviene! essa, la lana, costituiva un vanto per il corredo della sposa, un segno di sereno benessere, di decoro, nelle case delle buone virtuose famiglie.

Ma l'amarezza che ci pervade a queste considerazioni è presto dissolta dalla vista di delicati policromi fiori di carta confezionati con amore e dallo svolazzare delle fanciulle nella danza.

Pertanto, mentre non possiamo non stupirci e non ammirare lo straordinario avanzare della tecnica, cerchiamo però di non sconfessare il gran tesoro nascosto nel nostro passato.....

Con l'armonizzare il binomio passato-presente, guardiamo fiduciosi al futuro: esso non ci deluderà!

E' questa, in fondo, la tesi sostenuta dalle operose donne del C.I.F. e, in primis, da te, Delfina.

Si, da te, Delfina,

giunta qui fra noi

quasi ancor bambina

E attraverso questa Kermesse da te ardentemente e caparbiamente voluta, stasera siamo stati un po' lontani dal chiasso del nostro tempo, dalla corsa frenetica alla tv, al computer, al cellulare, al tabloid, dal clacson furibondo di chi ha fretta e suona all'impazzata.

Noi tutti, stasera, in una parola, abbiamo sognato, siamo riusciti ancora a sognare!

A sognare e forse, chissà, a pensare di scrivere una pagina nuova nella storia del nostro piccolo amato

28 ottobre 2016 = Addio, Delfina! Sempre nel nostro cuore

Si è spenta una gran luce nel nostro piccolo caro paese.

Una luce che, frugando negli angoli bui del passato, ne rivelava l'anima: l'anima che, pur ignorata, segretamente anelava ad un respiro più libero.

Si, perché Delfina amava ardentemente la vita e nulla di essa voleva che si perdesse mai! Sensibile qual era al richiamo del passato, la forza della tradizione l'affascinava (chiara testimonianza il libro "Ai Tempi e Mammarella")..... Un passato, poi, che voleva trasferire nel presente, peraltro, questo, avvertito con intensità e in modo provvido proiettato nel futuro.

Pertanto, dall'illuminato insegnamento nelle Scuole Materne alla instaurazione del CIF a Cacciano-Cautano, l'attività di Delfina si è rivelata costante, tutta creatività e saggezza, in una versatilità di contenuti e di aspetti davvero eccezionale!

La "Peregrinatio" della Sacra Famiglia (il quotidiano "Avvenire", ne sa qualcosa) sottolineò il suo spirito di fede che, permeando il suo laboratorio, ne fece in certi momenti anche un oratorio, quasi un centro di terapia della mente e dello spirito.

E, così, il "Giardino dei punti", prese a fiorire delle vaghe opere dell'ago e degli altri piccoli ingegnosi attrezzi, non di rado offrendo a qualche brava allieva il motivo di una sia pur lieve sbocco economico, oltre alla soddisfazione di quelle mostre artigianali tanto ammirate e apprezzate dagli amatori delle cose belle.

Allegra e vivace, non trascurò la musica né la danza.

Dal suono antico della zampogna al saltellare bizzarro della tarantella, dalla "Performance" del viaggio della lana dalla pecora alla calza della nonna: tutto rientrava nel fantastico caleidoscopio del suo mondo interiore.....

Un mondo rischiarato da uno splendido ricordo: quello della Chiesa in festa, la sera dell'Epifania, coi bambini nati nell'anno!

Eh, si! Si è spenta davvero una grande luce nel nostro paese ma si è pur accesa una bellissima stella nel nostro cielo.

Una stella che ci parlerà ancora di lei per invitare la gioventù a proseguire nel cammino da lei indicato e intrapreso e che non può, non deve arrestarsi!.....

Valga a tal uopo la voce del Poeta:

"Poca favilla gran fiamma seconda:

forse di retro a me con miglior voci

si pregherà perché Cirra risponda"